

Prove al Lazzaretto



Con lo staff della Rai



Trasferita in Cecoslovacchia



«IL RIFUGIO» COMPIE QUARANT'ANNI

Il coro cittadino festeggia una lunga storia di amore per la musica e per la montagna

ELENA SCALVINONI

(see) «Il Rifugio» ha tagliato il traguardo dei primi quarant'anni di vita. Con qualche capello bianco in più ma pur sempre in grande forma, il coro fondato da don Giovanni Ferrè ha finalmente dato il via ai festeggiamenti in occasione del quarantesimo anniversario.

Ricordi e nostalgie si accavallano nelle foto e nelle canzoni eterne che hanno segnato la storia di un gruppo di amici prima ancora che coristi. Quarant'anni vissuti intensamente, con l'entusiasmo della giovinezza, l'amore per la montagna, le amicizie oltre confine e l'orgoglio dei riconoscimenti ottenuti. Una storia, quella de «Il Rifugio», che traspare dalle voci dei protagonisti e dai ricordi scolpiti nelle magnifiche impressioni pittoriche realizzate dal maestro d'arte e corista Franco Pozzi. Sue, ad esempio, le suggestive coreografie che da sempre fanno da sfondo ai concerti de «Il Rifugio».

Fu nella sacrestia della chiesa di Lazzaretto che «Il Rifugio» mosse i primi passi nel lontano 1966 ed è proprio su questo altare che il coro vuole tornare a festeggiare l'importante anniversario. Lo farà sabato prossimo, 28 ottobre, con una grandiosa rassegna che coinvolgerà ben quattro formazioni corali seregnesi e che vedrà, tra le fila dei presenti, anche l'affezionato don Giovanni Ferrè. Il concerto avrà inizio alle ore 21,15 e proporrà un'am-

IL PRESIDENTE: RICORDI DA CONSEGNARE AI POSTERI

Fare un bilancio di questi 40 anni per me non è cosa semplice, anche perché sono nel coro solo da 17. Per ricostruire gli altri 23 devo affidarmi ai documenti ufficiali, agli articoli giornalistici ed ai racconti dei coristi che sono nel coro dal 1966, anno della fondazione.

Quarant'anni che hanno visto la trasformazione di effervescenti ragazzi in uomini, di teneri fidanzati in sposi e di affettuosi genitori in nonni.

Quarant'anni di apparizioni fugaci e di presenze costanti, di defezioni e di perdite irreparabili.

Quarant'anni di paziente ricerca musicale e di faticose prove per i Direttori che si sono succeduti. Quarant'anni che hanno profondamente modificato la sensibilità musicale e la voce dei coristi.

Quarant'anni di apprensioni, di timori per non essere all'altezza di altri cori e di conseguenti brutte

figure; di sospiri di sollievo, di soddisfazioni, di rinnovati entusiasmi.

Quarant'anni di difficoltà economiche, di ricerca di possibilità di sopravvivenza per il nostro amato Coro «Il Rifugio».

Quarant'anni lunghi una vita per un gruppo corale che, non diversamente da tante altre associazioni, ha sofferto crisi d'identità, disinteresse da parte del pubblico, abbandoni più o meno forzati, cambiamenti nella Direzione artistica.

Ho ben presente quando nel 2000 vi fu l'avvicendamento alla direzione del coro tra Oreste Tagliabue e Antonio Colombo, dopo che Oreste l'aveva diretto per oltre 30 anni. Per alcuni anni abbiamo subito questo cambio che ci ha procurato disagi e qualche sbandamento. Ora questi problemi sembrano superati, soprattutto anche per l'arrivo

nel 2005 del Maestro Fabio Triulzi, che tutti noi vorremmo avere come direttore per lungo tempo.

Questi quarant'anni però hanno fatto conoscere al coro grandi soddisfazioni, gli hanno procurato esperienze entusiasmanti in Italia ed all'estero, gli hanno recato nuove amicizie, ne hanno allargato gli orizzonti.

Quarant'anni, insomma, che meritano di essere eternati nei cuori di tutti noi, vivide immagini delle nostre imprese, canore e non, di ricordi di allegre mangiate e spensierate bevute, di impressioni di quanti hanno vissuto le stesse esperienze, di epittafi nostalgici di amici perduti, di luoghi, di date, di nomi.

Quarant'anni da consegnare intatti ai posteri. Coristi, s'intende!

SERGIO MOLteni



Il Maestro Oreste Tagliabue consegna la targa a don Giovanni Ferrè nel 25esimo anniversario

più varietà di generi. Si esibirà «in casa», il coro Beata Vergine Addolorata della parrocchia del Lazzaretto. Guidato dal direttore Carlo Pozzoli e composto da circa 25 elementi, proporrà una serie di pezzi che attingono dalla musica gospel ed etnica. Brani a tema religioso saranno invece eseguiti dalla Schola cantorum San Giovanni Bosco al Ceredo e Meda, guidata dal Maestro Franco Cazzulani. Seguirà l'esibizione del coro Ana, Gruppo Alpini Seregno, nato nel 1966 e costituito da circa una trentina di

Sabato sera l'esibizione di quattro corali

elementi. A dirigerlo con canti dallo spirito alpino che attingono da racconti di guerra, d'amore e di vita comune, il maestro Francesco Calonego. All'appuntamento non mancherà la più anziana delle formazioni corali seregnesi: la Cappella Musicale Santa Cecilia, le cui prime tracce risalgono a ben due secoli fa. Diretta dal Maestro GianCarlo Buccino, è dotata di circa settanta elementi. Infine il protagonista della serata, «Il Rifugio», che si esibirà sotto la direzione del Maestro Fabio Triulzi. Il coro,

intimamente legato ad una profonda e sincera passione per la montagna, proporrà il meglio del proprio repertorio, concedendo anche un omaggio a Van De Stross. I festeggiamenti proseguiranno anche il giorno successivo, domenica 29 ottobre. Il coro interverrà, infatti, durante la messa delle ore 10 presso la chiesa del Lazzaretto e, al termine della funzione religiosa, si recherà al cimitero per una preghiera in memoria dei coristi scomparsi. Un particolare pensiero volerà all'amico Aronne Maspero, recentemente scomparso. La giornata si concluderà con il pranzo sociale che si svolgerà presso il ristorante Comi a Missaglia. Il coro invita amici e appassionati ad unirsi ai festeggiamenti.

CON DON GIOVANNI FERRE' L'INIZIO DELL'AVVENTURA

(see) L'avventura del coro «Il Rifugio» ebbe inizio agli albori degli anni Sessanta, quando don Giovanni Ferrè, carismatico parroco del Lazzaretto, radunò intorno a sé un gruppo di giovanotti dalle indubbie capacità canore. La costituzione ufficiale de «Il Rifugio» avvenne nel 1966 sotto la direzione sapiente del maestro Ambrogio Colciago, al quale spetta il merito di una prima fusione organica delle voci. L'anno successivo subentrò il maestro Oreste Tagliabue che con meticolosa pazienza riuscì ad affinare le sonorità del gruppo.

Successivamente si avvicendarono i maestri Tarciso Noseda, Giovanni Barzagli e ancora Tagliabue. Fu l'inizio di una serie di successi, importanti riconoscimenti e prestigiose partecipazioni, tra le quali l'indimenticabile avventura in Rai. «Il Rifugio» fu infatti protagonista in ben quattro puntate televisive in compagnia di Nanni Svampa, Lino Patruino, Vito Molinari, Sergio Renda e Katia Svizzera. Numerose anche le tournée, prime tra tutte quella nella ex Cecoslovacchia durante le quali sbocciarono amicizie e amori.

Il legame con la repubblica Ceca va ricercato ai tempi della seconda guerra mondiale quando, nell'ottobre del 1943 in un campo di concentramento nazista, nacque una profonda amicizia tra due ragazzi poco più che ventenni: Oldrich Tomes, cecoslovacco originario di Ceská Terebová, e il seregnese Luigi Giussani. Nel dopoguerra, separati dalla «cortina di ferro», i due mantennero un rapporto epistolare. Era il 1968 quando Oldrich riuscì ad ottenere il visto per raggiungere l'Italia. Conobbe gli amici de «Il Rifugio» e ne rimase entusiasta.

Tornato in patria, Oldrich ne parlò al consiglio della «Casa della Cultura», di cui era presidente, e organizzò il primo gemellaggio. Fu l'inizio di un'avventura che portò il coro in terra ceca per ben quattro volte: nel 1969, nel 1971, nel 1976 e nel 1989. Oggi, tra le varie manifestazioni organizzate dal coro, la biennale rassegna denominata Memorial Luigi Giussani, dedicata proprio all'amico corista mancato qualche anno fa che fu, per talento e carisma, un trascinatore e una colonna portante del gruppo corale seregnesi.